



DOMENICA 26 SETTEMBRE - XXVI ORDINARIO

Giornata del Migrante e del Rifugiato

Dal Vangelo di Marco (9,30-37)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

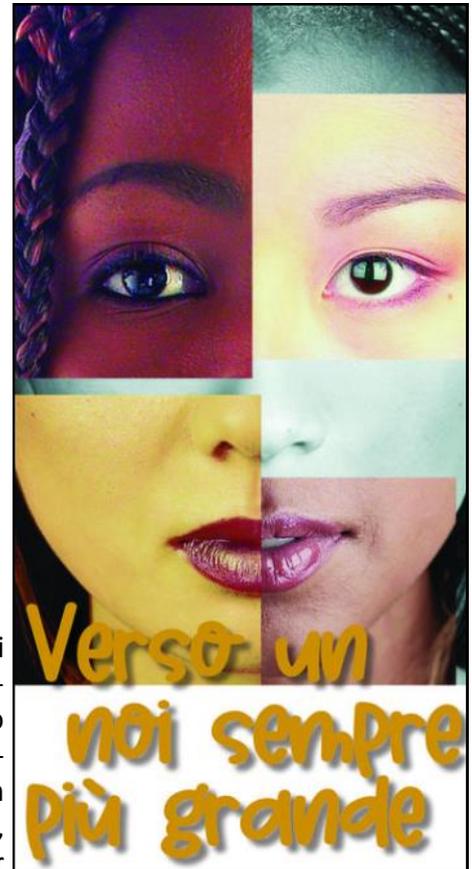
Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

In nome tuo

Come cavallo difficile da domare. Spigoloso, duro. Illude calma e poi scarta di lato con violenza inaspettata. E non sai come chiamarlo, non ne indovini più il nome, non riesci ad accarezzarlo, aria calda e sogni di velocità escono dalle narici. Animale che seduce per l'immensa bellezza e respinge per la selvatica violenza. È il Vangelo. È la pagina di oggi. Inizia lentissimo, si allarga con dolcezza e comprensione, ti lascia credere che sia di tutti, ma proprio di tutti, l'esistenza miracolosa e che sia solo la durezza del cuore di Giovanni a voler limitare chi può essere dei "suoi". *Tutti*, dice Gesù. Anche quelli che non ci seguono. E allora ti rassereni e credi che non sia difficile, domare il vangelo. Soprattutto quando tutto viene ridotto dal Maestro a un bicchiere d'acqua. È tutto molto semplice, in fondo, pensi. Poi, come animale richiamato da forze misteriose ecco l'inaspettato scarto di velocità: macine da mulino al collo, mani e piedi tagliati e occhi cavati, tutto diventa veloce, definitivo, violento. E ti trovi a non capire come stare dentro questa pagina. Cosa lega la calma e l'apertura dell'inizio alla forza violenta della fine? È buona notizia o notizia che inquieta? Come leggere questa pagina?

Abitando l'ambiguità è la prima risposta. Abitando lo scandalo di forze e di velocità apparentemente contrastanti. Prima di provare a decifrare la pagina ringraziamo il Signore se ci ha messo in cuore questo senso di smarrimento e di sconcerto. Perché la vita di fede secondo il Vangelo è così: come cavallo che a volte accompagna a galoppate serene ma che spesso scarta di lato, improvvisamente, e costringe a trovare nuovi equilibri e a subire il brivido del pericolo, della velocità, dell'instabilità. La vita secondo il Vangelo è la vita che non può essere domata, è relazione che vuole presenza e attenzione. È godere della pace e dell'intimità con il Mastro ma anche saper abitare la fatica di restare aggrappati al Sogno, alla Decisione, quando torna ad essere materiale selvaggio. È poesia e tragedia. E la bellezza infinita di non ridurre la vita alla monotonia della ripetizione.

Poi però nella pagina occorre anche entrare, con umiltà. Magari muovendosi dalla fine. Da quella umanità che si priva di parte di sé pur di non perdere tutto. Da quell'uomo invitato, con immagini immediate, a liberarsi di ciò che in lui muove a *scandalo*, cioè a inciampo verso la vita. E sono immagini forti. Cosa è *scandalo*? È tutto ciò che mette in ombra il profilo promettente della vita. Scandalo è quando le mie parole, i miei gesti, i miei silenzi impediscono al fratello di assaporare una vita da persona amata. Scandalo è tutto ciò che metto a intralcio tra l'uomo e l'idea di umanità narrata dal Vangelo. Scandalo è quando la mia mano si chiude, il mio occhio cerca sempre e solo il difetto, la mia bocca spara. Scandalo è quando non sono padre ma padrone, quando non mi prendo cura dei piccoli, quando non riesco a immaginare cammini percorribili di crescita. Scandalo è quando forzo la vita per renderla mia immagine e somiglianza. Scandalo è, semplicemente, quando non amo, e il mio non amore rende amara la vita di chi mi circonda. E allora capiamo che siamo al cuore. E Gesù interviene con immagini limpidissime in cui invita a tagliare tutto ciò che di disumano abita le nostre storie. Taglia la tua mano che trattiene o che è vio-



lenta, cava dal tuo sguardo il sospetto perenne e la cattiveria che ti ostini a chiamare "sincerità", taglia i piedi se questi ti portano a percorrere strade che non sono condivise. Recidi il disumano per non perdere tutta la tua vita. E forse non è altro che l'ennesimo urlo d'amore preoccupato del Dio venuto nel mondo a ricomporre umanità. Umanità che si ricompone nella semplicità di un bicchiere d'acqua. Non serve molto per essere umani. Un bicchiere d'acqua, la semplice gratuità di un quasi nulla, però donato. E non serve nemmeno inacidirsi in storie di appartenenza, non è l'essere nel gruppo a dire la possibilità dell'amore anzi, il gruppo può essere terreno pericoloso di disgregazione. I tradimenti è sempre da dentro il gruppo che arrivano. Camminando a ritroso il nostro respiro si allarga. A dire della nostra vita, della salvezza o della perdizione della nostra vita è la capacità di donare e di amare. Punto. Il resto è solo apparenza o sterile appartenenza: e, a volte, purtroppo, coincidono.

Ma c'è una costante a tenere insieme il testo dalla calma iniziale alla forza spigolosa del finale. C'è un passaggio costante che è come un tappeto sonoro, una trama a contenere e sostenere l'impalcatura del messaggio. Si ripete con insistenza... *"nel mio nome... nel mio nome"...*

Un miracolo nel Suo nome, un bicchiere d'acqua nel Suo nome...lo scandalo contro i piccoli che credono in Lui. È vero il testo si muove con passaggi improvvisi e spigolosi ma tutto è legato da questo costante riferimento al nome Suo. In prima istanza questo complica anche la prima parte: come può agire "in Suo nome" un uomo che non lo segue (...volevamo impedirglielo perché non ci seguiva)? Come si può capire quando il bicchiere d'acqua è donato "perché si è di Cristo"? In definitiva cosa significa, concretamente, agire "nel Suo nome"?

Innanzitutto non vivere a nome nostro, ma Suo. Cioè non agire mai per esercitare una qualsiasi forma di potere. Non vivere per uniformare a me. Ma amare liberi e liberanti, in nome di un Sogno più grande di noi. Amare e miracolosamente resistere nel cuore della vita grazie ad uno sguardo che costantemente cerca Gesù Cristo unico uomo credibile. Stare nella vita e arrivare a trovare la sua immagine riflessa persino nel bicchiere di acqua che io prendo o dono con gratitudine. Serve una costante purificazione dell'agire, serve tantissima Parola, un confronto quotidiano con la Bibbia, e l'umiltà di farsi aiutare nel comprenderla. Serve la liturgia, gesti e silenzi che però devono abbandonare la ritualità per assumere i tratti dell'esperienza di trasformazione profonda. La Carità che umanizza vuole la Parola e la Liturgia. Il resto, tutto ciò che non si lascia illuminare da questa triangolazione, deve essere buttato a mare con macina da mulino al collo: per tenere lontano il pericolo che la tentazione della non-umanità torni a galla.

Nel tuo nome Signore vogliamo entrare in questo nuovo anno pastorale. Il tuo nome per noi, Signore, sia Vastità e Fantasia. "Chi non è contro di noi è per noi". Aiutaci Signore a non essere mai "contro" ma sempre "per". Per l'uomo, per la crescita, per la cura delle relazioni. Solo così la nostra chiesa imparerà il tuo nome: "vastità", abbraccio che include. Aiutaci Signore a non essere mai "contro" ma sempre "per", solo così impareremo il tuo nome. E il tuo nome è fantasia. Tu Sei Colui che sai far fiorire l'inatteso.

Il tuo nome per noi, Signore, sia Semplicità e Totalità. "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua". Aiutaci Signore a non perdere mai la semplicità che non è superficialità ma fiducia. Agire senza perdersi in infiniti sospetti e risentimenti. Aiutaci a comprendere che Tutto, davvero Tutto, parla di te. La totalità della vita, anche negli aspetti apparentemente più banali, è occasione per dire la Bellezza del Tuo Nome.

Il tuo nome per noi, Signore, sia Radicalità e Corporeità. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala. Aiutaci Signore a sentire che tu Sei Tutto. Tu Sei un modo di vivere la vita. Tu sei la Vita. Aiutaci Signore a sentire che vivere nel Tuo nome non è solo idea ma Carne. Incisa nel Corpo, in ogni nostra azione, ci sia la nostra appartenenza ultima a Te.

Messaggio di papa Francesco per la Giornata del Migrante e del Rifugiato

"Verso un noi sempre più grande"

Cari fratelli e sorelle!

Nella Lettera Enciclica [Fratelli tutti](#) ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» ([n. 35](#)).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: "Verso un noi sempre più grande", volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

La storia del "noi"

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» ([Gen 1,27-28](#)). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» ([Ap 21,3](#)).

La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» ([Gv 17,21](#)). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr [Fratelli tutti](#), 11) e l'individualismo radicale (cfr [ibid.](#), 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più

gli *altri*, ma solo un *noi*, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un *noi* sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Una Chiesa sempre più cattolica

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere *cattolici*, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.

I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova "frontiera" missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» ([Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti](#), 22 settembre 2017).

Un mondo sempre più inclusivo

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un *noi* sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del "battesimo" della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un *noi* sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un *noi* sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il sogno ha inizio

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. [Fratelli tutti](#), 8).

Preghiera

Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perduto
viene ritrovato,
quando qualcuno che era escluso, rifiutato o scartato
viene riaccolto nel nostro *noi*,
che diventa così sempre più grande.
Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesù
e a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo.
Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza
che ricolloca chiunque sia in esilio
nel *noi* della comunità e della Chiesa,
affinché la nostra terra possa diventare,
così come Tu l'hai creata, la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle. Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 maggio 2021, Festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA XXVI - 26 SETTEMBRE

Messe ore 8.00 (+ Ravasio Luigi + Gaspani Andrea

+ Manzini Arduino + Gaspani Maria Cristina

+ Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco)

ore 10.30 (per la comunità)

LUNEDI 27 SETTEMBRE - San Vincenzo de' Paoli

• Eucarestia ore 8.00 (+ Mapelli Luigi, Maria e Amelia

+ Marcati Giancarlo + Rota Antonio, Ghio Angelo e Lucia)

MARTEDI 28 SETTEMBRE

• Eucarestia ore 8.00 (+ Innocenti Ferdinando)

ORATORIO: Consiglio Pastorale ore 20.45

MERCOLEDI 29 SETTEMBRE - Santi Arcangeli

• Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Franco e Antonietta)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

ORATORIO: Incontro catechisti ore 20.45

GIOVEDI 30 SETTEMBRE - San Girolamo

• Eucarestia ore 8.00 (+ Verzeni Albertina e Mandelli Francesco)

• Ore 11.00 Matrimonio Dennis Gherardi—Claren Pagnoncelli

VENERDI 1 OTTOBRE - Santa Teresa di Gesù

• Eucarestia ore 8.00 (+ Lodovici Mario)

ORATORIO: Incontro sulla Parola domenicale ore 20.45

ORATORIO: Incontro Genitori Anno della Comunione (4el) ore 20.45

SABATO 2 OTTOBRE - Ss. Angeli Custodi

• Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Lecchi Battista Gino)

• Eucarestia ore 18.00 (+ Carlo e Giovanni Barzagli; + Alborghetti Pierino + Albani Purissima + Carrara Maria Luisa + Cavallotti Erminio)

DOMENICA XXVII - 3 OTTOBRE

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo + Fam. Magni e Paradisi)

ore 10.30 (per la comunità)

- ◆ Offerte della settimana € 427,00
 - ◆ Dalle nonne: lotterie e offerte a sostegno della Materna: € 810,00
- GRAZIE !!!**

**ORATORIO APERTO
POMERIGGIO
DALLE 15.00 ALLE 18.30**



**Attenzione alle regole
di accesso al bar
per chi vuole sedersi
al tavolo all'interno**

INCONTRI GENITORI in vista dell'apertura dei cammini di catechesi

VENERDI 1 OTTOBRE Anno Comunione (4el)

MARTEDI 5 OTT. Anno Riconciliazione (3el)

GIOVEDI 7 OTTOBRE Anno Parola (5el)

VENERDI 8 OTTOBRE Anni Cresima
(1&2 medial)

ORE 20.45

IN ORATORIO

NELLA PREGHIERA
DELLA COMUNITA'



GLORIA RANZI
ved. Della Giacoma

Il messalino di Ottobre
è a disposizione
nel corridoio
di Santa Filomena

**CONSIGLIO
PASTORALE
DI COMUNITA'
2021 - 2022
MARTEDI 28
SETTEMBRE SERA
in oratorio.**



CAF ACLI
mercoledì 27/10
alle ore 8.30 alle 10.00

CASTAGNATA



**DOMENICA 10 OTTOBRE
Oratorio di San Gervasio
dalle ore 15.00**

**Castagne & Vin brulé
Torte & bibite - pane e salamella**

**ORE 15.30 SPETTACOLO
PER LE FAMIGLIE DEI PICCOLI
"ORTAGGI ALL'ARREMBAGGIO"
Compagnia Filo di Rame**



**ORE 16.30
TOMBOLATA**

Il ricavato è a sostegno delle attività educative
della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara